

UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

PERVENUTO A: *COMIT. NG* I

IN DATA *04/10/2022*



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA, BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA

**RELAZIONE DI MAGGIORANZA
AL PROGETTO DI LEGGE
"RIFORMA DELLE NORME DI DISCIPLINA PER I DIPENDENTI PUBBLICI"**

Eccellentissimi Capitani Reggenti,
Onorevoli Membri del Consiglio Grande e Generale,

in data 22 settembre 2022 la Prima Commissione Consiliare Permanente ha preso in esame, in sede referente, il progetto di legge "Riforma delle norme di disciplina per i dipendenti pubblici" assegnato alla suddetta Commissione in occasione dell'esame in prima lettura da parte del Consiglio Grande e Generale nella seduta del 15 giugno 2022.

Di seguito si riporta una sintesi dei lavori.

In avvio di dibattito generale il Segretario di Stato per gli Affari Interni Elena Tonnini illustra gli aspetti principali del progetto di legge evidenziando le motivazioni che hanno portato alla sua presentazione. In sintesi, come messo poi in evidenza anche dagli interventi di alcuni Commissari dei gruppi di maggioranza, viene evidenziato quanto segue.

Le norme di disciplina dei dipendenti pubblici sono attualmente regolamentate dalla Legge n.106/2009, ma già nella Legge n.188/2011, all'art. 43 era stata prevista una delega per modificare, attraverso decreto delegato, alcune parti che avevano evidenziato delle criticità. La delega tuttavia non è stata finora esercitata.

Nel momento in cui all'interno dei gruppi di maggioranza si è iniziato ad esaminare la possibilità di emettere tale decreto delegato, ci si è resi conto che le modifiche, rese necessarie per tenere conto di alcuni rilievi presentati dal GRECO e di alcune sentenze del Collegio Garante della Costituzionalità delle Norme, sarebbero state di portata tale da rendere maggiormente opportuno procedere con un rifacimento dell'intera normativa attraverso un testo di legge completo ed organico, piuttosto che con interventi parziali emanati per decreto.

Ciò ha portato a redigere una prima bozza poi affinata in seguito ad un ampio e fattivo confronto sia all'interno dei gruppi di maggioranza sia con le organizzazioni sindacali, confronto da cui è scaturito il progetto di legge in discussione che presenta, in sintesi, i seguenti aspetti principali.

Il testo cerca di trovare un punto di equilibrio fra due esigenze: disporre di un sistema di regole più efficace, preciso e rapido rispetto a quello attuale e salvaguardare i principi di tutela, di difesa e di contraddittorio in ogni fase del procedimento.



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED
ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE
CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA,
BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA**

Al fine di garantire uniformità di trattamento, si è, inoltre, ritenuto opportuno applicare la presente normativa a tutti i dipendenti del Settore Pubblico Allargato, compresi quindi i dipendenti rientranti nel contratto privatistico.

Il progetto di legge si articola in 35 articoli suddivisi in sette Titoli:

nel Titolo Primo sono raccolte le finalità della legge, una riformulazione delle sanzioni disciplinari che vengono meglio precisate sia a livello di individuazione delle fattispecie sia in termini di individuazione della corrispondente sanzione, i termini di prescrizione, i rapporti con il procedimento penale.

Il Titolo Secondo tratta della Commissione di Disciplina modificandone la composizione che viene stabilita in forma numericamente paritaria fra rappresentanti nominati dalle organizzazioni sindacali e rappresentanti nominati dal Congresso di Stato scelti, questi ultimi, fra dirigenti della PA con un'anzianità di dirigenza di almeno tre anni, fra essi il Direttore della Funzione Pubblica a cui viene attribuito il ruolo di Presidente della Commissione. Vengono normate inoltre l'astensione e ricasazione dei Membri della Commissione e disposte le funzione e le modalità operative stabilendo, in particolare, che in caso di parità di voti nelle decisioni, prevale quello espresso dal Presidente.

Il Titolo Terzo regola le procedure per l'applicazione delle sanzioni e l'impugnazione dei provvedimenti disciplinari, stabilendo la titolarità dell'azione disciplinare al Dirigente ma con l'obbligo di acquisire parere vincolante del Direttore RUO per la sanzione della censura oppure di inviare gli atti alla Commissione di Disciplina per sanzioni più gravi. Viene altresì garantita la possibilità di difesa, la salvaguardia del contraddittorio e la possibilità di acquisire testimonianze.

Il Titolo Quarto si occupa delle misure cautelari ridefinendo l'intera materia e prevedendo una disamina caso per caso, escludendo gli automatismi previsti dalle norme attualmente in vigore; è prevista inoltre la possibilità di ricorso al Giudice Amministrativo d'Appello.

Il Titolo Quinto tratta della trasmissione degli atti al Direttore RUO da parte del Tribunale in caso di procedura penale riguardante un pubblico dipendente.

Nel Titolo Sesto sono raccolte le disposizioni finali garantendo, in particolare, il diritto del dipendente interessato a farsi assistere e rappresentare e ad essere audito durante il procedimento.

Infine il Titolo Settimo detta le disposizioni transitorie e le abrogazioni, stabilendo in particolare, per i procedimenti attualmente in corso, l'applicazione della normativa più favorevole al dipendente nonché le conseguenze delle sanzioni disciplinari ai fini di avanzamenti di carriera.

Durante il dibattito generale è stato espresso da tutte le componenti un giudizio generalmente positivo sul progetto di legge, ritenendolo migliorativo rispetto alle



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED
ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE
CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA,
BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA**

norme in vigore; tuttavia sono emerse divergenze fra maggioranza ed opposizione sull'art. 13 concernente la composizione della Commissione di Disciplina e la nomina dei suoi componenti.

I Commissari di opposizione hanno infatti fortemente criticato il fatto che la nomina dei membri della Commissione sia effettuata dal Congresso di Stato, piuttosto che dal Consiglio Grande e Generale come avvenuto finora. Hanno inoltre contestato la proposta di assegnare la presidenza della Commissione al Direttore della Funzione Pubblica, il cui voto avrebbe valore prevalente in caso di parità, ritenendo necessario invece che il Presidente risulti figura terza fra le parti e sostenendo altresì che, in questo modo, si concentrerebbe un potere eccessivo in capo allo stesso Direttore della Funzione Pubblica. È stato anche contestato dall'opposizione il fatto che i membri designati dal Congresso di Stato siano scelti fra Dirigenti della Pubblica Amministrazione.

Su questo articolo, da parte dei Commissari di maggioranza ed anche del Segretario di Stato Tonnini è stata espressa la disponibilità a trovare ipotesi condivise, precisando che la proposta di modifica deriva da quanto già previsto dall'art. 43 della Legge n.188/2011, che anzi prevedeva una composizione della Commissione di Disciplina ancora più sbilanciata a favore della DGFP, composizione che si è ritenuto opportuno modificare anche in relazione alle osservazioni del GRECO. Viene inoltre sottolineato come la presenza del Magistrato quale Presidente della Commissione, previsto dalla Legge n.106/2009, aveva comportato il fatto che i ricorsi presso il Tribunale Amministrativo fossero limitati ad un solo grado di giudizio, mentre il progetto di legge, modificando la figura del Presidente, ora non più Magistrato, ripristina la possibilità di ricorrere usufruendo dei due gradi di giudizio amministrativo ed eventualmente, in caso di sentenze difformi, del terzo grado.

Si è poi passati all'esame dell'articolato e dei relativi emendamenti.

Da parte del Governo sono stati presentati diversi emendamenti, ma solo di carattere tecnico e formale, mentre sono stati presentati due emendamenti sostanziali all'articolo 13: uno da parte del gruppo di RF soppressivo dell'art. 13 stesso e due da parte del gruppo di Libera, il primo che ripropone le modalità di nomina e la composizione della Commissione così come previsto dalla Legge n.106/2009, l'altro, in subordine, che si limita a prevedere di mantenere la figura del Magistrato quale Presidente della Commissione.

Tutti gli articoli vengono approvati con i relativi emendamenti proposti dal Governo, senza voti contrari, con solo alcuni voti di astensione da parte di Commissari di minoranza ad eccezione dell'art. 13, di cui si precisa in seguito, nonché degli articoli 29 e 34.



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED
ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE
CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA,
BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA**

Per quanto riguarda l'art. 13, vista la disponibilità dei Commissari, si è lavorato nel tentativo di elaborare un testo condiviso; obiettivo solo parzialmente raggiunto in quanto, mentre si è ottenuta una condivisione sulle modalità di nomina della Commissione, non si è riusciti ad individuare una figura diversa per ricoprire la funzione di Presidente.

Si è così giunti alla formulazione di un emendamento che conferma, come già previsto attualmente, la competenza del Consiglio Grande e Generale di nominare la Commissione di Disciplina su designazione dei rispettivi membri da parte del Congresso di Stato e delle Organizzazioni Sindacali, restando invariato il resto dell'art. 13.

Tale emendamento è stato sottoscritto dai Commissari dei gruppi di maggioranza e dai Commissari del gruppo Libera i quali, tuttavia, hanno mantenuto la presentazione del loro emendamento relativo alla composizione della Commissione ed alla figura del Presidente, ritirando quello da loro presentato in subordine.

L'emendamento di Libera è stato respinto, mentre è stato approvato quello presentato insieme dalla maggioranza e da Libera. Quindi l'art. 13 è stato approvato, a maggioranza, con l'emendamento accolto.

Terminato l'esame degli articoli e relativi emendamenti si è passati alle dichiarazioni di voto. I gruppi di maggioranza si sono espressi per un voto favorevole all'approvazione del progetto di legge ritenendo che esso rappresenti un miglioramento della normativa riguardante questa delicata materia, raggiungendo un buon equilibrio fra le esigenze delle parti e rendendo più precisa e celere l'intera procedura. I gruppi di opposizione, pur riconoscendo aspetti positivi negli articoli approvati, hanno annunciato un voto di astensione riferendosi in particolare alla questione della Commissione di Disciplina.

L'intero progetto di legge è stato quindi approvato dalla Prima Commissione Permanente con i voti favorevoli dei Commissari di maggioranza presenti (10) e l'astensione dei Commissari di opposizione (5).

Infine sono stati designati il Commissario Maria Katia Savoretti come relatore di minoranza ed il Commissario Riccardo Stefanelli come relatore di maggioranza.

Il Relatore di Maggioranza
Consigliere Riccardo Stefanelli